

Come definire l'omeopatia: è un medicina o non lo è? Funziona davvero o deve la sua attività a un effetto placebo? È ancora riservata solo a un élite? Il dibattito è aperto. Questi i temi affrontati in occasione della brillante "Lezione di omeopatia", tenuta presso gli uffici della sede milanese dei Laboratoires Boiron da Jacques Boulet, medico omeopata francese e direttore del *Centre d'enseignement et du développement de l'homéopathie* (Cedh), con sede a Parigi.

«La sua efficacia è validata, se non altro, dalla pratica medica clinica», inizia Boulet, «l'omeopatia apporta spesso soluzioni laddove l'allopatria, talvolta, non ne ha, come nel caso di infezioni Orl del bambino, patologie influenzali, rinofaringite recidivante, disturbi ansiosi ed emotivi, turbe del sonno o allergie stagionali».

Molte le *idées reçues* da sfatare, che ancora oggi gettano una luce errata sull'omeopatia, creando un'aura di mistero attorno a una pratica paragonabile a quella di qualsiasi altro medico generalista. La possibilità di interazione con l'allopatria c'è e, anzi, deve essere coltivata: «In una giornata di visite in ambulatorio», sottolinea Veronique Davière, medico generico e docente presso il Cedh, «prescrivo circa una cinquantina di farmaci omeopatici diversi, abbinati a quelli allopatrici, di cui però noto ci sia una necessità minore di quella attribuitagli. Un medico deve utilizzare la miglior soluzione terapeutica a sua disposizione, includendo l'omeopatia».

Il primo fra tutti i luoghi comuni da sfatare è che si tratti di una medicina naturale e, di conseguenza, dolce. «Che sia naturale non presuppone forzatamente che sia dolce: in natura esistono una quantità notevole di veleni, molti dei quali sono proprio le basi di partenza per la produzione dei farmaci omeopatici. E che dire delle malattie?», continua Boulet, «sono naturali ma nient'affatto dolci, anzi, proprio il contrario. La "naturalità" dell'omeopatia sta nel seguire il decorso della malattia, accompagnandone i sintomi per rimuoverli nella maniera più duratura possibile». E veniamo al "dolce". «L'altra errata convinzione è che tratti solo malattie leggere e sia molto lenta nell'agire», incalza Jacques Boulet.



Un'altra medicina

La conferma arriva dalla pratica quotidiana: l'omeopatia è una valida alternativa a cui ricorrere per avere altre possibilità di cura efficaci

DI PAOLA CIMETTI

«Al contrario, l'omeopatia ha un'azione estremamente rapida nelle situazioni critiche. Si pensi ad *Apis* nell'edema allergico, *Arnica* contro gli ematomi, *Aconitum* per la febbre violenta e via dicendo, gli esempi sono numerosi. È dolce perché non agisce sui sintomi nell'ottica di sopprimerli, ma in quanto stimola la possibilità naturale dell'individuo di reagire verso una risposta adattiva, che può essere anche rapida e spettacolare».

Come sostiene il medico francese, l'omeopatia solleva interrogativi scientifici, come del resto tutte le altre pratiche mediche, ma offre risposte concrete a livello di pratica quotidiana imprescindibili per validarla come una via di espressione della medicina, un'opportunità terapeutica per rispondere ai quesiti quotidiani sollevati dal paziente, soprattutto nel campo della prevenzione e della cronicità, in cui l'efficacia dell'allopatria senz'altro vacilla.

Dai dati dei Laboratoires Boiron presentati a supporto, emerge che l'80 per cento dei medicinali in questione in Francia è venduto dietro prescrizione medica, ciò a sottolineare che sono gli stessi operatori della salute a trovare nell'omeopatia una valida alternativa alla medicina classica. Ma non si tratta di un'eccezione francese: culture estremamente diverse come quelle di Messico, India, Tunisia, Romania, Russia l'hanno accolta con tutti gli oneri e gli onori di una medicina. I numeri, del resto, parlano chiaro: nel mondo più di 200 mila medici prescrivono farmaci omeopatici e più di 400 milioni di persone li utilizzano.

Un'altra questione: l'omeopatia, nonostante la diffusione, rimane una medicina per pochi, c'è chi la definisce una lobby. «Ristabiliamo la prospettiva», conclude Boulet, «l'omeopatia copre solo lo 0,5 per cento del mercato mondiale dei farmaci, con un miliardo di euro di fatturato. E se di lobby omeopatica si tratta, sicuramente non è di carattere economico, probabilmente culturale: l'omeopatia fa più la figura di Davide che di Golia, nell'universo della salute e delle vendite in farmacia. Il prezzo dei farmaci omeopatici rimborsabili è, in Francia, fino a quattro volte inferiore rispetto alla maggior parte degli altri farmaci e, secondo i dati, il costo annualmente affrontato dalla Sanità per rimborsare i medicinali omeopatici è meno della metà di quello sostenuto per le prescrizioni dei medici generalisti».